



FRANCIA

NINFEE NERE

Michel Bussi

NINFEE NERE

*Traduzione dal francese
di Alberto Bracci Testasecca*

edizioni e/o

Edizioni e/o
Via Camozzi, 1
00195 Roma
info@edizionieo.it
www.edizionieo.it

Titolo originale: *Nymphéas Noirs*
Copyright © 2011 by Presses de la Cité, un département de Place des Editeurs
Opera pubblicata per la prima volta in Francia da Presses de la Cité
Copyright © 2016 by Edizioni e/o

Grafica/Emanuele Ragnisco
www.mekkanografici.com
Illustrazione in copertina di Mariachiara Di Giorgio

Impaginazione/Plan.ed
www.plan-ed.it

ISBN 978-88-6632-746-2

NINFEE NERE

In memoria di Jacky Lucas

Con Monet non vediamo il mondo reale, ne cogliamo le apparenze.

F. ROBERT-KEMPF, *L'Aurore*, 1908

«No! No! Niente nero per Monet, suvvia! Il nero non è un colore!».

Georges Clemenceau di fronte alla bara di Claude Monet

(MICHEL DE DECKER, *Claude Monet*, 2009)

Nelle pagine che seguono le descrizioni di Giverny sono il più possibile esatte. I luoghi esistono, tanto l'hotel Baudy quanto il ruscello dell'Epte, il mulino delle Chennevières, la scuola, la chiesa di Sainte-Radegonde, il cimitero, rue Claude-Monet, chemin du Roy, l'isola delle Ortiche e, naturalmente, la casa rosa di Monet e lo stagno delle ninfee. Lo stesso dicasi dei luoghi circostanti, come il museo di Vernon, il museo delle Belle arti di Rouen e il villaggio di Cocherel.

Le informazioni che riguardano la vita, le opere e gli eredi di Claude Monet sono autentiche, così come quelle che si riferiscono ad altri pittori impressionisti, in particolare Theodore Robinson ed Eugène Murer.

I furti d'opere d'arte citati sono fatti di cronaca realmente accaduti...

Tutto il resto è frutto della mia fantasia.

Tre donne vivevano in un paesino.
La prima era cattiva, la seconda bugiarda e la terza egoista.

Il paese aveva un grazioso nome da giardino: Giverny.

La prima abitava in un grande mulino in riva a un ruscello, sul chemin du Roy; la seconda in una mansarda sopra la scuola, in rue Blanche-Hoschedé-Monet; la terza con la madre in una casetta di rue du Château-d'Eau dai muri scrostati.

Neanche avevano la stessa età. Proprio per niente. La prima aveva più di ottant'anni ed era vedova. O quasi. La seconda ne aveva trentasei e non aveva mai tradito il marito. Per il momento. La terza stava per compierne undici e tutti i ragazzi della scuola erano innamorati di lei. La prima si vestiva sempre di nero, la seconda si truccava per l'amante, la terza si faceva le trecce perché svolazzassero al vento.

Insomma, avete capito. Erano tre persone molto diverse. Eppure avevano qualcosa in comune, una specie di segreto: tutte e tre sognavano di andarsene. Sì, di lasciare la famosa Giverny, paese il cui solo nome faceva venire voglia a una quantità di gente di attraversare il mondo solo per farci due passi.

Sapete naturalmente perché: per via dei pittori impressionisti.

La prima, la più anziana, possedeva un grazioso quadro. La seconda era molto interessata agli artisti. La terza, la più giovane, sapeva dipingere bene. Anzi, benissimo.

Strano che volessero lasciare Giverny, vero? Tutte e tre pensavano che quel paesino fosse una prigione, un gran bel giardino ma con le inferriate. Come il parco di un manicomio. Un trompe-l'œil. Un quadro da cui è impossibile uscire. In realtà la terza, la più giovane, cercava un padre altrove. La seconda cercava l'amore. La prima, la più vecchia, sapeva cose sulle altre due.

Eppure una volta, per tredici giorni e solo per tredici giorni, le inferriate del parco si aprirono. Per l'esattezza, dal 13 al 25 maggio 2010. Le inferriate di Giverny si sollevarono per loro! Solo per loro, almeno così pensavano. C'era però una regola crudele: soltanto una poteva fuggire, le altre due dovevano morire. Era così.

Quei tredici giorni sfilarono via nelle loro vite come una parentesi. Troppo breve. Anche crudele. La parentesi si aprì il primo giorno con un omicidio e si chiuse l'ultimo giorno con un altro omicidio. Stranamente la polizia si interessò solo alla seconda donna, la più bella. La terza, la più innocente, dovette indagare per conto suo. La prima, la più discreta, poté tranquillamente tenere d'occhio tutti. E persino uccidere!

La faccenda durò tredici giorni. Il tempo di un'evasione.

Tre donne vivevano in un paesino.

La terza era quella con più talento, la seconda era la più furba e la prima era la più determinata.

Secondo voi, quale delle tre è riuscita a scappare?

La terza, la più giovane, si chiamava Fanette Morelle. La seconda si chiamava Stéphanie Dupain. La prima, la più vecchia, ero io.